



A Vischio

Ricerche dal web

Se la tradizione del Natale è quindi un misto di riti antichi e moderni, alcune antichissime usanze permangono nelle nostre celebrazioni natalizie. Una di queste è certamente quella di appendere un ramo di vischio sull'uscio di casa.

Questa usanza nasce dal potere che i Druidi del nord Europa attribuivano a questa pianta, ritenuta magica e curativa. I Druidi ritenevano infatti che quando due nemici si fossero incontrati sotto una pianta di vischio, avrebbero dovuto deporre le armi e concedere una tregua alle loro ostilità. Da allora l'usanza di appendere del vischio sulla porta di casa, per garantire pace e serenità all'interno della propria dimora, si è estesa in tutto il mondo.

Poiché il vischio era anche la pianta della dea Anglosassone Freya, protettrice dell'amore e degli innamorati, si è diffusa anche l'usanza di scambiarsi un bacio sotto al vischio, per promettersi amore e affetto e per augurarsi un periodo di felicità in casa.

Conclusioni

Il Natale è quindi un momento dell'anno in cui passato e presente si fondono, in cui grandi e piccoli trovano, o dovrebbero trovare, armonia e pace, ed un'occasione in cui ci si ricorda dei propri cari. Certamente non è sempre così, ed anzi spesso

questa festa si trasforma in un momento di compulsivo impeto consumistico, oppure in un momento di profonda depressione per i meno abbienti.

Ci auguriamo quindi che i nostri lettori possano far tesoro di quanto appreso in queste poche righe, per riportare alla mente i

valori delle origini di questa festa, e che possano trascorrere un Natale nella più grande allegria e serenità. J.B





Vischio (*Viscum album*) - Famiglia Lorantacee

Il vischio è un sempreverde che cresce come semiparassita, generalmente sugli alberi a foglia caduca (meli, peri, etc.) ma talvolta anche sulle conifere. È caratterizzato da radici (dette austori) che penetrano nel legno della pianta parassitata da cui derivano nutrimento e ancoraggio. Crescendo con un ritmo lentissimo, il vischio giunge a creare masse vegetative di diametro fino a un metro. Le foglie sono spesse, piccole ed opposte a forma di ali aperte di uccello; i fiori giallo-verdi ascellari

sono poco appariscenti, mentre molto note e caratteristiche sono le bacche, di color bianco madreperlaceo, che contengono il seme circondato da una sostanza appiccicosa. Anticamente questa pianta era considerata sacra dai Druidi, da cui veniva raccolta con un falchetto d'oro nelle notti di plenilunio per essere usata nelle complesse liturgie dei sacerdoti e nelle cerimonie purificatrici. Tradizionalmente il vischio è ritenuto apportatore di fertilità e molto diffuso come regalo di capodanno, di buon auspicio per amici e parenti.

Tutte le parti della pianta sono tossiche; particolarmente pericolose le bacche, per la loro capacità di attrarre i bambini. La tossicità dipende dall'alto contenuto in viscumina, una sostanza che provoca l'agglutinazione dei globuli rossi e da altre tossine peptidiche. I sintomi sono quelli di una gastroenterite che insorge otto o dodici ore dopo l'ingestione ed è accompagnata da sete intensa, rallentamento dei battiti cardiaci, collasso, dilatazione delle pupille e visione doppia. Inoltre il quadro tossico può essere complicato da confusione mentale, allucinazioni e convulsioni. Avvelenamenti si sono verificati anche negli animali con sintomi soprattutto a carico dell'apparato digerente. Ne sono immuni i merli e i tordi che si nutrono delle bacche e contribuiscono così alla loro disseminazione.